

## VINCENZO COLLA - Segreteria nazionale CGIL

Il paese ha bisogno di rendere il sapere sempre più diffuso.

Riprendo questa valutazione, già emersa nel dibattito che si è sviluppato nel confronto di questa giornata, perché ci troviamo in una fase molto delicata del nostro paese.

Ci troviamo all'interno di una situazione inedita dovuta ai forti processi di innovazione in atto. Si tratta di cambiamenti significativi e dobbiamo cercare di far sì che essi siano soggetti ad un governo sostenibile e che l'innovazione non faccia paura. Deve diffondersi il convincimento che l'innovazione è fattore indispensabile per stare nel mondo e per starci bene. Perché se l'innovazione fa paura alla gente che lavora, alle società, ciò può diventare un freno alla crescita ed il paese rischia di spegnersi.

Per evitare perciò che l'innovazione spaventi e susciti timore del futuro, abbiamo bisogno di avviare un'operazione di trasferimento di conoscenze senza precedenti, abbiamo bisogno di avere e diffondere contezza e padronanza dei meccanismi che stanno alla base di questi grandi cambiamenti.

In questo scenario non manca però un altro pericolo. Temo infatti che vada affermandosi una cultura che pone il paese in campagna elettorale stabile, in una perenne contrarietà fra una cosa ed il suo opposto, mentre invece il nostro paese ha bisogno come non mai di una cultura di governo, di essere coeso e dunque ricucito pur nella complessità della mediazione.

E bisogna perciò porre attenzione a quel pregiudizio che tende a concepire i processi di mediazione politica come fossero alto tradimento. Pregiudizi che poi diventano cultura di un paese ancora fragile e che rischia di allontanare il suo sguardo sul mondo.

Si è parlato della Cina e del suo ruolo nell'economia planetaria. In questa fase, anche per compiti istituzionali, seguo la cosiddetta 'via della seta' e, in particolare, l'acquisto da parte dei cinesi del porto di Savona. Un acquisto che ha nei fondali il suo maggiore interesse perché, in prospettiva, serviranno ad "ambientalizzare" col Gnl, il nuovo gas liquido. Se ci chiediamo perché i cinesi hanno deciso di venire a Savona la risposta è tutta nel vantaggio di avere col terzo valico un facile collegamento con l'Europa e col mondo. Infatti, la discussione aperta sulla necessità o meno di dotarsi di nuove infrastrutture ha dell'incredibile. Si dice «terzo valico sì, la Tav no», è un dibattito davvero risibile che non ci pone all'altezza della portata dell'innovazione che ci circonda.

Certo, c'è sempre da rispettare il processo democratico di assunzione delle decisioni, ma la libertà della discussione deve contemplare alla fine una mediazione necessaria cui dovremo pervenire, dovremo quindi concordare una soluzione.

E vengo al tema sollevato qui. Quando è arrivato il terremoto c'è stato uno spiazzamento e – diciamoci la verità – il primo impatto è stato anche quello di constatare una fragilità ad affrontarlo perché l'Emilia-Romagna la vedevamo già proiettata nel mondo – non che non avessimo la cultura del lavoro –, perché si trattava di una regione già ben inserita nella filiera del mondo. Vedere i nostri capannoni che cadevano giù così, è stato uno smacco dal punto di vista anche culturale.

Racconto un aneddoto che ben comprende chi allora c'era, ovviamente. Il giorno dopo il sisma siamo stati immediatamente convocati per costituire una *task-force*. C'era Patrizio, e c'era anche Palma, e la discussione quale era? Adesso cosa facciamo di fronte ad uno scenario così? E ricordo che il Presidente di Confindustria mi disse: «Colla, come faccio in questa fase a dire che nei capannoni gli imprenditori non possono operare? Perché lì c'è una tradizione di tale cultura produttiva... non ce la faccio!» Io gli risposi così: «Pensi a me che devo dire ai lavoratori di star fuori!» una preoccupazione di entrambi resa possibile dal fatto che, dopo la botta iniziale, bisognava far fronte al fatto che lì dentro c'era la loro storia, c'era la loro cultura, c'era la loro capacità di gestire le famiglie, c'era il loro cuore.

Decidemmo insieme, con tutte le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, di far uscire i lavoratori dicendo che avevamo bisogno di controllare i capannoni. Quanto ragione abbiamo avuto in quel comunicato stilato il giorno dopo rispetto alla botta del 29!

Ho voluto raccontare questo aneddoto per parlare della responsabilità che deve avere un gruppo dirigente quando si trova nel momento di più alto bisogno, quando deve mostrare la capacità di interpretare ed anche di assumersi delle responsabilità.

Quando poi si è presentato il problema di spendere i soldi pubblici, si diceva: «mi raccomando, questa regione se spende un euro deve dimostrare che lo spende bene, che lo spende nella legalità e che non fa errori con i soldi pubblici perché non se lo può permettere, perché si andrebbe a rovinare l'identità di questa regione».

Adesso si parla di legalità, benissimo! Ma fu dentro queste regole che fummo in grado di capire che avevamo da affrontare anche un problema di legalità, e, nel decidere i vincoli agli appalti, abbiamo capito quanto questo problema fosse presente, benché soltanto in piccola parte, perché, sia chiaro, se l'illegalità dovesse riguardare la parte prevalente allora sì che in questa terra faremmo un errore senza precedenti. Ma quella parte coinvolta dal problema l'abbiamo gestita grazie alle barriere di legalità che abbiamo eretto, e anche lì non senza qualche conflittualità, perché, mentre si doveva dare il via agli appalti per ricostruire, noi pretendevamo l'antimafia, il Durc, pretendevamo di capire chi fossero i soggetti, volevamo capire tutto bene prima di assegnare l'appalto. Non era un fatto semplice e creava conflittualità nel territorio.

L'altra grande lezione che ci ha dato il terremoto riguarda l'importanza del ruolo pubblico nel momento del bisogno. Nella fase di maggiore necessità di governo del fenomeno, che sia un imprenditore, che sia un lavoratore, che sia un anziano, il ruolo del pubblico diventa fondamentale.

Devo ringraziare quelli che poi hanno continuato a portare avanti questo lavoro, le istituzioni, i Sindaci, le strutture tecniche pubbliche. Il pubblico ha dimostrato l'importanza valoriale del ruolo di mediazione, ma anche il beneficio di avere pensiero lungo insieme alla necessaria immediatezza. I dipendenti pubblici sono stati molto bravi nel gestire anche le conflittualità presenti. È stata insomma un'operazione che oggi ci permette di fare le *slide* della Diazzi.

In questo modo, siamo ritornati dentro al mondo, in un'idea di evoluzione innovativa, con un orgoglio che dobbiamo difendere perché è bene dire non solo che ce l'abbiamo fatta, ma che possiamo

essere d'esperienza per altri, sperando che non ci siano più terremoti, anche se dobbiamo sapere che viviamo in un mondo dove le calamità naturali sono purtroppo inevitabili.

In questa esperienza ho trovato dei lavoratori muniti di una cultura non solo del lavoro, ma impregnata di un forte legame con le loro terre, lavoratori che hanno mostrato una grande capacità di reazione e di riuscire a costruire il bello, la loro impresa, in un'operazione splendida dove abbiamo gestito nell'impatto iniziale 25 mila lavoratori in cassa integrazione, parlando con loro ed andando man mano a costruire una vasta casistica di situazioni e di condizioni lavorative.

Non c'è normativa per la cassa integrazione per terremoto, anzi dicemmo proprio che il paese aveva bisogno di darsi un testo unico, di prendere le esperienze più positive di ricostruzione e darsi un testo unico rispetto a queste situazioni, perché non è possibile che all'Aquila un lavoratore venga trattato lo in un modo e qui in un altro o in Umbria lo tratti in un altro modo ancora.

Il ruolo pubblico è fondamentale e le istituzioni locali devono dotarsi di un'idea su come utilizzare la normativa giusta nel momento dell'emergenza e poi della programmazione della ricostruzione.

Ma sappiamo che qui, il 'pubblico', ha veramente dimostrato grande qualità. Ecco perché voglio ringraziarli tutti, istituzioni, politica, Sindaci e anche lavoratori del lavoro pubblico perché, ciascuno nel proprio ruolo e tutti insieme, hanno saputo fornire una dimensione nuova rispetto ai fenomeni di scollamento e di disorientamento che stanno oggi avvenendo nel nostro paese.